Incontro con i cittadini in piazza San Paolo all'Orto

Stasera Pajetta «apre» a Pisa

La manifestazione alle ore 21 — Loretta Montemaggi a Capannori — Domani Bertolini a Poggibonsi — Giovedì Segre a Siena

Si estende l'iniziativa dei comunisti toscani per la campagna elettorale. In tutti i centri grandi e piccoli della regione sono in programma incontri dei candidati del PCI con gli elettori, per spiegare le posizioni dei comunisti, per illustrare i programmi, per chiarire le proposte che il PCI porta avanti.

Stasera a Pisa è prevista l'apertura ufficiale. Parlerà, alle ore 21, in Piazza San Paolo all'Orto, il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione nazionale del PCI. Sempre stasera in programma anche l'apertura a Capannori. Al Supercinema alle ore 21, parlerà la compagna Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale della Toscana. Inoltre la compagna Montemaggi parteciperà domani sera, alle ore 21, ad un incontro dibattito con le donne ad Empoli su «pace, emancipazione, liberazione».

A Poggibonsi parlerà invece Gianfranco Bartolini, vicepresidente della regione Toscana. Il comizio è previsto alle ore 21. Giovedì a Siena alle ore 16 è in programma un comizio del compagno Sergio Segre.

Sabato a Monsummano presso la sala della Biblioteca Comunale un convegno, organizzato dal Comitato regionale del PCI in collaborazione con le Federazioni di Prato, Pistoia e Pisa, sui «problemi degli immigrati».

I lavori saranno aperti alle ore 9,30 da una relazione di Mario Olla, presidente della Consulta regionale per i problemi della emigrazione e immigrazione e saranno conclusi, nel corso di una manifestazione pubblica, da Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigrazione della Direzione del PCI.

Saranno presenti delegazioni di Comuni di provenienza dei lavoratori immigrati, in particolare Nino Muledda, vice presidente del gruppo comunista della Regione Sardegna che guiderà una delegazione di Ottana, Mauro Franco del Comune di Maiano, Vincenzo Megna vice sindaco di Airola, in rappresentanza degli immigrati campani e Salvatore Montalbano del Comune di Sambuca (Sicilia).

In preparazione del convegno le federazioni di Prato, Pistoia e Pisa organizzano incontri fra i lavoratori immigrati

La dura lotta in difesa del posto di lavoro a Roccastrada

Quando le donne si mettono in cooperativa

A colloquio con Silvana Massellucci, presidente della coop «Donna 1» e candidata nel PCI per le elezioni - Come sono stati risolti i problemi dei finanziamenti - Si aspettano i mutui agevolati

GROSSETO — In provincia di Grosseto negli ultimi anni c'è stata una diminuzione dell'occupazione nel settore industriale che ha interessato soprattutto le donne. Il caso della cooperativa di produzione e lavoro «Donna 1» di Roccastrada è emblematico della lotta per il lavoro in Maremma. A Silvana Massellucci, presidente della cooperativa e candidata per il PCI alle elezioni dell'8 giugno, abbiamo chiesto di parlarci dell'esperienza e delle prospettive della cooperativa.

Silvana, cosa c'è alle spalle della decisione di costituire la vostra cooperativa?

«Ci sono anni di lotte per difendere il posto di lavoro in fabbrica, lotte che erano cominciate nel 1973 con la crisi della fabbrica «Studio S» che impiegava 103 operaie. Tante per la realtà di Roccastrada e della nostra provincia. Per 6 anni è stato un susseguirsi di cassa integrazione, lavoro non pagato, occupazioni, trattative, fino al definitivo fallimento della società Canopo che nell'agosto 78 aveva rilevato lo "Studio S"».

Le cause principali di questi fallimenti quali sono state?

«Penso che abbiano influito di più le responsabilità dei padroni: non dimentico che lo "Studio 5" aveva avuto un contributo di oltre 200 milioni. Nessuno sa dove sono finiti!».

Al momento del fallimento, giugno 79, qual era la situazione tra le operaie?

«Nel frattempo la sfiducia, il bisogno, le pressioni che pesano di più in quanto eravamo tutte donne, avevano portato molte operaie a cercare un altro lavoro o a rinunciare, tanto che eravamo rimaste in 40».

Come cominciaste a considerare l'ipotesi della cooperativa?

«Voglio dire che dai più era considerata con molta prudenza coscienti delle grandi incognite che comportava. Ma sfumata ogni possibilità di difendere questo posto di lavoro, di fronte a mancanza di alternative che non fossero il lavoro nero, a domicilio, in 12 operai e decidemmo di costituire la cooperativa».

Quali sono state le difficoltà più grosse?

«Potrei fare un lungo elenco: il reperimento dei locali, l'acquisto delle attrezzature; la nostra scarsa politicizzazione in quanto nelle ex-fabbriche l'organizzazione del lavoro ci costringeva ad una unica mansione; le difficoltà derivanti dall'essere donne, in gran parte sposate e con figli ed anche dai limiti di autonomia di possibilità di decidere che una donna ancora incontra in quanto più di altri deve rendere conto a qualcuno di ciò che fa».

E finanziariamente?

«Abbiamo iniziato con un debito di 28 milioni anche con la prospettiva di avere un mutuo agevolato. Evidentemente però in Italia si danno con più facilità i contributi ai privati perché non si è ancora visto nulla. Questo ha comportato sacrifici enormi, lavorare molte ore al giorno e rinunciare allo stipendio».

Avete avuto dei risultati che vi incoraggino?

«Sì. Perché a tutt'oggi i debiti sono pressoché pagati ed un altra cosa importante per noi è che riusciamo piano piano ad acquisire una mentalità, una disponibilità ed una solidarietà che è indispensabile alla nostra cooperativa».

Come pensate di poter andare avanti?

«C'è innanzitutto da superare un limite. Ad esempio fino ad ora abbiamo lavorato e lavoriamo "a façon" (su ordinazione con l'imposizione del mezzo della confezione).

Il primo tentativo di riuscire a confezionare un prodotto nostro ed a immetterlo sul mercato ci ha molto scoraggiate: primo perché l'acquisto della materia prima comporta una spesa di decine di milioni, secondo perché c'è l'incognita della concorrenza con la aziende più grosse per la vendita dei prodotti a prezzi competitivi. Insisteremo per avere il credito agevolato. Abbiamo anche richiesto incontri con la Regione, la provincia e la comunità montana. Ci preoccupiamo molto di non restare isolate. Occorre poi che aumentino i servizi sociali per avere un aiuto maggiore rispetto alle esigenze familiari e dei bambini. Siamo consapevoli che tutto questo richiede una nuova politica nazionale per il lavoro ma anche per tutta la nostra vita».

«Quando riusciremo ad aprire la cooperativa a nuove lavoratrici, a realizzare un prodotto nostro, allora vorrà dire che le cose andranno meglio. Ed è anche per questo che lavoriamo».

p. z.

Si stanno superando le difficoltà del primo impatto

Ora si viaggia in orario sulla Siena-Buonconvento

Diminuiscono i disagi ed i treni arrivano e partono con solo tre-cinque minuti di ritardo — Un documento del PCI di sollecito alle ferrovie

SIENA — Si va normalizzando la situazione sulla Siena-Buonconvento, la linea ferroviaria riaperta il Primo di maggio, dopo una inattività di oltre quattordici anni. Nei primi giorni l'impatto ferrovia-utenti non si può certo definire positivo: i treni che trasportavano i pendolari che dalla Val d'Arbia, dalla Val d'Orcia e dall'Amiata verso Siena, la Valdelsa e Firenze hanno accusato forti ritardi causando non pochi disagi.

Fu convocato d'urgenza un incontro a cui parteciparono il compartimento delle Ferrovie, l'Amministrazione provinciale, i Sindacati, i comuni di Siena, Monteroni e Buonconvento, oltre all'assessore regionale ai trasporti Dino Raugi. Le Ferrovie assicurano che entro breve tempo la situazione si sarebbe normalizzata. Le sollecitazioni degli Enti Locali e dei lavoratori sono state accolte dalle Ferrovie: i treni arrivano praticamente in orario (i ritardi si aggirano intorno ai 3-5 minuti). Tuttavia permangono alcune difficoltà per alcuni pendolari ma si stanno già studiando le soluzioni da adottare e, quindi, dovrebbero venir risolti anche i problemi che rimangono.

«Abbiamo avuto alcune preoccupazioni iniziali per i disservizi che si sono verificati sulla Siena-Buonconvento — ammette il compagno Enzo Fabbri, assessore ai trasporti della Provincia che sta seguendo da vicino tutta la vicenda —, ma ora sembra che la situazione si stia normalizzando. Resta comunque un giudizio complessivo sulla riapertura della tratta ferroviaria che non può essere che positivo soprattutto se si pensa ai benefici che il Sud della provincia di Siena potrà trarre dalla riapertura di questo tratto ferroviario».

Su questa posizione è anche la Federazione provinciale del PCI che afferma in un documento: «I comunisti riconfermano il grande valore che ha la riapertura della tratta ferroviaria Siena-Buonconvento in quanto permette insieme alla realizzazione di altre importanti infrastrutture (ammodernamento della Cassia, metanizzazione, ecc.) di portare un contributo essenziale allo sviluppo economico e sociale non solo della Val d'Arbia ma di tutto il Sud della provincia di Siena e della Toscana».

L'esperienza dei primi giorni della riapertura, comunque, ha procurato alcuni disagi. «Vi sono ritardi dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato — afferma infatti il documento della Federazione comunista senese — nel rendere il percorso della tratta Siena-Buonconvento rapido e puntuale. Alcuni problemi affiorano nella predisposizione dei servizi di collegamento trasversale con le stazioni ferroviarie. I posti di lavoro e di studio — sostiene ancora la Federazione comunista — debbono poter essere raggiunti rispettando gli orari prestabiliti. Se nell'attuale fase tecnica ciò non è possibile occorre prendere misure a carattere transitorio tali da garantire un servizio rispondente agli orari di studio e di lavoro».

Mentre le Ferrovie stanno lavorando per far tornare la normalità sulla Siena-Buonconvento i sindacati accusano l'Azienda Ferroviaria: «I notevoli ritardi delle Ferrovie — affermano infatti i sindacati — nella esecuzione di lavori fondamentali comportano rallentamenti che creano notevoli disagi ai pendolari».

Le Ferrovie avevano assunto precisi impegni sul funzionamento della linea una volta riaperta al traffico passeggeri e proprio per rispettare la parola data vi era già stato un primo slittamento della riapertura per consentire il completamento degli impianti di sicurezza e delle infrastrutture. Ma allora, se non si era certi per i primi tempi dello stato dei lavori, perchè le Ferrovie hanno fatto stampare orari non credibili?

«Occorre che sia comunque garantito nel primo periodo di inevitabile assestamento — afferma un volantino delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri aderenti alla CGIL, CISL, UIL — che i lavoratori e gli studenti possano recarsi in tempo sui luoghi dove lavorano e studiano».

s. r.

Una lettera di Gianfranco Bartolini ai Rettori

La Regione alle università: «Collaborate per l'energia»

Un invito ai docenti perché esaminino tutti i problemi relativi alle localizzazioni — Ricerche sulle fonti alternative

Il vicepresidente della Giunta Regionale Toscana, Gianfranco Bartolini, ha scritto nei giorni scorsi una lettera ai Rettori delle Università di Firenze, di Pisa e di Siena chiedendo la disponibilità delle istituzioni culturali e di ricerca da loro sperimentate a collaborare con gli enti locali e la Regione per lo sviluppo di studi e ricerche sul risparmio, la conservazione dell'energia e l'utilizzazione delle fonti energetiche locali e rinnovabili (geotermica, solare, eolica, rifiuti, piccoli salti idrici, ecc.) e sulle problematiche territoriali, ambientali e sanitarie e di sicurezza e di protezione che comporta per la nostra regione sia il rapporto del CNEN, noto sotto il nome di «Carta dei siti nucleari», che la richiesta di localizzazione sul territorio toscano quattro centrali a carbone di 660 megawatt ciascuna.

Gianfranco Bartolini nella missiva illustra ai Rettori la situazione. Per quanto riguarda il risparmio e la conservazione dell'energia, e l'utilizzazione di fonti energetiche nuove — scrive il vicepresidente della Regione — un anno fa, fu stipulata una convenzione tra la Regione Toscana e l'Agip per l'attuazione di un programma di interventi operativi nel settore, oltre che per la realizzazione di progetti dimostrativi nel campo delle nuove fonti energetiche.

Dopo averne verificato i primi risultati nel corso della conferenza regionale sull'energia, si è provveduto ad un rinnovo triennale della convenzione.

In questo quadro Bartolini offre alle università toscane di collaborare allo sviluppo del programma previsto sia attraverso la messa a disposizione di strutture di ricerca, che di specifiche competenze di docenti e di studiosi. Il rapporto organico che ne deriverebbe, potrebbe essere definito attraverso una convenzione. Riguardo la questione della «carta dei siti», Bartolini ricorda ai Rettori che lo studio del Comitato per l'energia nucleare (CNEN), richiede un «esame globale ed organico delle problematiche connesse al territorio, alla salvaguardia ambientale, alla sicurezza degli impianti e alla protezione sanitaria delle popolazioni, un esame che comporta l'impegno di competenze specifiche e complesse che attengano sia alla sfera della scienza che a quella tecnica e più in generale della ricerca».

Su questo argomento specifico, il vicepresidente chiede disponibilità ad una collaborazione a vasto raggio per approfondire tecnicamente e scientificamente il metodo corretto di individuazione dei siti per la localizzazione di centri nucleari.

Infine, il CIPE, d'intesa con la commissione consultiva interregionale, ha individuato possibile in Toscana l'installazione di una super centrale di 2.640 MW, composta da quattro sezioni da 660 MW ciascuna.

«Considerati i termini di legge piuttosto brevi per la scelta da parte della Regione, d'intesa con i comuni interessati e l'Enel, delle aree idonee alla costruzione di tale impianto, chiediamo la vostra disponibilità — scrive Bartolini — a collaborare attraverso la formazione di un gruppo tecnico misto di lavoro composto da funzionari della Regione, e docenti ricercatori, che a tempi brevi forniscano alla Giunta e al Consiglio gli elementi tecnici e scientifici per far fronte ai problemi territoriali, ambientali e sanitari legati alla presenza di centrali a carbone».

Dibattito sulla crisi del settore orafo

L'«oro» è prezioso... ma il governo non lo sa

Solo «buone intenzioni» nelle proposte del sottosegretario all'industria Mazzoli - Decisa replica del compagno Bondi - Le proposte del PCI

E' un problema che riguarda soltanto gli addetti ai lavori? Ci sentiamo di affermare con sicurezza di no. Il settore orafo-argentiero ha avuto nel 1978 un fatturato di ben 3000 miliardi con un saldo attivo con l'estero di 1700 miliardi (il 17 per cento del totale attivo della bilancia dei pagamenti). Non ci sembrano cifre da poco messe in relazione alla non florida economia nazionale.

Della crisi del settore si è occupata in questi giorni la commissione industria di Palazzo Madama. Il senatore Mazzoli, sottosegretario all'Industria, ha esposto alcune linee di intervento in una riunione interministeriale tra rappresentanti del ministero delle Finanze, del Commercio, del Lavoro, del Tesoro e della Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'esenzione dalle imposte IVA sembra prevedibile che le richieste avanzate dagli artigiani orafi possano essere accolte. Sono all'esame invece, modifiche all'attuale legislazione del lavoro per estendere la cassa integrazione guadagni anche alle imprese artigiane, mentre è stato varato un non meglio precisato piano triennale per la promozione all'estero dei prodotti del settore che — per il 1980 — prevede una spesa di 600 milioni.

Sono in corso, anche, provvedimenti riguardanti la commercializzazione del prodotto soprattutto per evitare che i continui sbalzi nei prezzi dei metalli preziosi colpiscano in modo irreparabile il settore orafo. Infine Mazzoli ha escluso ogni intervento sia per l'aumento dei fidi bancari che per eventuali prelievi dalle risorse auree della Banca d'Italia da parte degli operatori.

A questa esposizione ha replicato con estrema decisione il senatore comunista Bondi, sottolineando in primo luogo il ritardo con cui il governo ha affrontato una questione che i senatori comunisti avevano posto all'attenzione sin dal gennaio scorso. Ha inoltre fatto rilevare che con la risposta del sottosegretario non si poteva considerare esaurita la discussione. I lavoratori dell'oro difatti hanno bisogno di precisi provvedimenti legislativi.

E' un settore — ha affermato il sen. Bondi — che soprattutto in conseguenza delle note vicende valutarie internazionali è in grave crisi e, nonostante gli sforzi degli operatori, non sono prevedibili miglioramenti sostanziali senza particolari interventi da parte dello Stato. Occorre tradurre subito in pratica le intenzioni del governo, particolarmente quelle riferite alla estensione della Cassa integrazione alle imprese artigiane e della revisione delle norme IVA sull'importazione dell'argento e per garantire l'approvvigionamento dell'oro a prezzi costanti.

E' stato, inoltre, richiesta una più incisiva azione all'estero dell'ICE, delle Camere di Commercio e delle ambasciate, nonchè accordi preferenziali specialmente con gli USA ed il Giappone. Ed infine interventi per snellire le procedure dei rimborsi IVA e per alleviare l'azione negativa delle compagnie di Assicurazione.

Bilancio positivo in un settore vitale per l'economia

L'incremento del turismo non trova impreparato il Comune di Grosseto

Sono aumentate le capacità ricettive dei campeggi grazie al completamento delle previsioni urbanistiche - Un aumento del volume d'affari - Risultati concreti anche nel comparto commercio

GROSSETO — Bilancio complessivamente positivo, anche se ci rammarichiamo di non aver potuto fare di più, per i settori del commercio e del turismo, nei 5 anni di legislatura del Comune di Grosseto».

Così si è espresso, nel corso di una conferenza stampa il compagno Nello Bracalari, assessore al ramo, alla presenza del Sindaco e del Vicesindaco. Nel colloquio con i giornalisti il compagno Bracalari ha fatto succintamente un bilancio delle cose fatte. Sulle questioni del turismo, del suo sviluppo, visto nel contesto dell'assetto territoriale e ambientale, l'assessore ha ribadito il contributo che hanno dato la realizzazione e decollo del Parco della Maremma.

In merito alle strutture ricettive-residenziali, il dato principale è stato il completamento delle previsioni residenziali di Principiana a Mare, che sulla base di calcoli sommari ha portato d un aumento di 3 mila posti letto turistici, di cui il 50 per cento viene utilizzato da cittadini residente fuori comuni, con un volume di affari di circa 3 miliardi in più. Sui campeggi e loro capacità ricettive, nel 1975, nel territorio comunale si registrava un tetto di 500 posti tenda o roulotte per circa 1500-1600 posti letto: oggi con la relizzazione di una parte dei campeggi previsti dalla variante al Piano Regolatore Generale, si è passati a 1500 piazzale e circa 4.500 posti, 3000 in più. In termini di spesa turistica tale incremento ha portato ad un aumento di circa 4 miliardi di volume di affari, che sale a 7, con i tre provenienti dal «Giro d'affari» delle strutture residenziali. Inoltre sono in corso di relizzazione ed entreranno in funzione il prossimo anno altri due campeggi.

La realizzazione di queste strutture, che porteranno ad un incremento del volume di affari di oltre 10 miliardi, farà aumentare i turisti stranieri, i quali oggi disertano la costa per carenza di strutture in grado di garantire vacanze anche nei mesi pre e post estivi. In concreto, quindi, questa importante serie di misure per lo sviluppo turistico avviene nel quadro di una sostanziale attuazione della variante generale alla fascia costiera.

Le iniziative svolte nel comparto della legge distributiva, non quantificabili in moneta, ma attivamente trasparenti, riguardano la revisione del piano commerciale attuata alla scadenza dei 4 anni. Una modifica che, facendo tesoro dell'esperienza, ha prodotto innovazioni tendenti a fare assumere alla rete distributiva il massimo di produttività possibile:

Le iniziative, inoltre, sono state intraprese sul fronte dei prezzi tra le quali quelle di concordare la stabilità dei prezzi per un certo periodo e per i prodotti di largo consumo con l'Ente comunale di consumo, la Coop, la Standa, e i negozi Conad.

p. z.

Sarà presto restaurato

Al Comune di Colle il teatro dei Varii

Deliberata dal Consiglio comunale l'accettazione della donazione - Una struttura importante per la città

COLLE VAL D'ELSA — Il Teatro dei Varii passa al Comune di Colle Val d'Elsa. L'accettazione della donazione è stata deliberata dal Consiglio comunale che ha quindi ratificato il passaggio delle strutture fino a prima proprietà dell'Accademia dei Varii e attualmente inutilizzata ma di notevole pregio storico e artistico situata nei vecchi quartieri di Castello.

La decisione del Consiglio comunale di Colle è stata preceduta da una trattativa tra l'Ente locale e l'Accademia dei Varii. «L'antica istituzione colligiana — si legge in un comunicato del Comune di Colle — in considerazione tra l'altro della sua impossibilità di poter conservare e gestire una struttura che abbisogna di notevoli lavori di consolidamento e restauro, e per consentire un giusto reimpiego del teatro e dei locali annessi, ha generosamente proceduto alla donazione, dimostrando così una rimarchevole sensibilità alle esigenze di crescita culturale della collettività».

Da parte sua il Comune di Colle Val d'Elsa si è impegnato a procedere in tempi brevi alle opere di consolidamento e di restauro del teatro.

Discusse a Pisa le prospettive del Canale

Con il «Navicelli» anche nel nord Europa

La struttura ha notevoli potenziali da sviluppare - L'idrovia deve ancora avere una funzione commerciale e cantieristica - 350 milioni della Regione per il 1980

PISA — Le prospettive di sviluppo del canale dei «Navicelli», sia a breve che a medio termine, sono state esaminate nel corso di un incontro tenuto l'altro ieri presso la Camera di Commercio, al quale hanno partecipato, oltre al presidente Rino Ricci, l'assessore regionale ai trasporti Raugi, il vicesindaco Bertelli, e l'assessore provinciale Pacchini, nonchè associazioni di categoria, sindacati, utenti del canale

Dall'incontro è emerso che il canale dei «Navicelli» ha una notevole potenzialità ancora da sviluppare, con traffici che potranno interessare non solo — come adesso — i paesi africani, ma anche quelli dell'Inghilterra e del Nord Europa. Per conseguire tali obbiettivi, è stato rilevato che occorrono nuovi stanziamenti regionali.

Nonostante tutte le deficienze lamentate, il canale rileva una sua validità ed i traffici commerciali che quotidianamente vi si svolgono, stanno a dimostrare che sarebbe un imperdonabile errore non sfruttare appieno le sue potenzialità, data anche la disponibilità di privati — chiaramente espressa nel corso della seduta — ad effettuare «in loco» investimenti per diversi miliardi di lire.

Circa il ruolo che la Regione assegna all'idrovia pisana, Raugi ha assicurato che la stessa dovrà continuare a svolgere — in condizioni di maggiore funzionalità — la propria vocazione commerciale e cantieristica, escludendo qualsiasi forma di insediamenti industriali nell'area della darsena. L'assessore Raugi ha inoltre informato che la Regione ha stanziato per il canale, nel 1979, 200 milioni di lire, mentre per il 1980 la cifra sarà portata a 350 milioni.

E' stata infine espressa l'intenzione della Regione per quanto riguarda la vigilanza e gli interventi sul canale di delegare la propria competenza al Comune di Pisa.

Importante Società di Pubblicità

CERCA PER LIVORNO

giovani ambosessi per vendita spazi pubblicitari

su mezzi in propria concessione

Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.

Residenza: Livorno o Firenze

Scrivere referenziando a:

Cassetta 5/Q SPI - LIVORNO